

TI_GERICHTE 15.2000.00200 vom 6. März 2001

TI Tribunale d'appello, 2001-03-06, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_15.2000.00200

FR: TI_GERICHTE 15.2000.00200 du 6 mars 2001

IT: TI_GERICHTE 15.2000.00200 del 6 marzo 2001

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 1

Giusta l'art. 17 cpv. 4 LEF, l'Ufficio può riconsiderare il provvedimento impugnato fino all'invio della sua risposta. In tal caso l'Ufficio deve emanare una nuova decisione, notificandola senz'indugio alle parti e all'autorità di vigilanza. In casu, l'emanazione e la notifica del verbale di pignoramento sostitutivo datato 20 novembre 2000 (doc. A) sono pertanto formalmente corrette.

E. 2

Il diritto di essere sentito, le cui esigenze minime sono fissate all'art. 29 cpv. 2 Cost., è un diritto di natura essenzialmente formale, la cui violazione determina l'annullamento della decisione impugnata indipendentemente dalle possibilità di successo nel merito (cfr. DTF 125 I 118, cons. 3; 122 II 469, cons. 4a; 121 III 334, cons. 3c; 120 Ib 383, cons. 3a, con rif.), alla condizione tuttavia che l'esercizio del diritto di essere sentito sia di natura tale da influire sulla decisione da emanare (cfr. DTF 122 II 469, cons. 4a, con rif.; 122 I 53, cons. 4a, con rif.). Il diritto di assumere prove non impedisce in particolare al giudice di procedere ad un apprezzamento anticipato della concluzione delle prove che gli sono offerte, se egli ha peraltro acquisito la certezza che esse non potrebbero comunque indurlo a modificare la propria opinione (cfr. DTF 122 II 469, cons. 4a; 120 Ib 229 cons. 2b, con rif.).

E. 2.1

In casu non risulta dall'incarto – e non lo sostiene l'ufficio nelle sue osservazioni – che l'escusso sia stato sentito prima dell'emanazione della decisione impugnata.

E. 2.2

La violazione del diritto di essere sentito può tuttavia essere sanata quando la parte lesa ha potuto esprimersi liberamente davanti ad un'autorità di ricorso con lo stesso potere di cognizione dell'autorità inferiore che ha misconosciuto il diritto di essere sentito (cfr. DTF 124 V 392, cons. 5a, con rif.; 124 II 138-139, cons. 2d), ciò che risulta essere il caso dell'autorità di vigilanza in materia LEF (cfr. art. 20a cpv. 2 n. 2 e 3 LEF; Flavio Cometta, Commentario alla LPR, Lugano 1998, n. 4.1.1 lett. f ad parte generale, p. 17). La censura del ricorrente si rivela quindi infondata.

E. 2.3

Malgrado ciò, tale deroga alla garanzia costituzionale dell'art. 29 cpv. 2 Cost. ha carattere eccezionale e non deve essere intesa quale autorizzazione sistematica a misconoscere i

diritti procedurali delle parti (cfr. DTF 124 V 392, cons. 5a, con rif.; 124 II 139, cons. 2d; Auer/Malinverni/Hottelier, *Droit constitutionnel suisse*, vol. II, Berna 2000, n. 1320). Va quindi ricordato all'Ufficio il proprio dovere di dare l'occasione alle parti, e segnatamente all'escusso, di pronunciarsi sui ricorsi interposti contro le sue decisioni prima di emanare una decisione di riconsiderazione e di comunque esaminare attentamente gli argomenti e documenti prodotti dalla parte ricorrente che non è stata sentita in precedenza, valutando l'opportunità di un complemento d'istruzione e di un'eventuale (nuova) riconsiderazione della decisione impugnata.

E. 3

Nel procedere al sequestro o al pignoramento del reddito le autorità di esecuzione sono tenute ad accertare d'ufficio le circostanze determinanti al momento dell'esecuzione del sequestro o del pignoramento, ossia il reddito del debitore e il fabbisogno suo o della sua famiglia (DTF 112 III 21, 108 III 12, 106 III 13; Georges Vonder Mühl, *Basler Kommentar zum SchKG*, Basilea/Ginevra/Monaco 1998, n. 17 ad art. 93), ritenuto che delle successive modifiche della situazione potrà essere tenuto conto soltanto mediante riesame del pignoramento (DTF 108 III 13).

E. 3.1

Nel determinare il minimo vitale va considerato il canone locatizio conforme all'uso locale per un alloggio del quale si possa pretendere che l'escusso si accontenti nelle circostanze concrete, ritenuto l'imperativo categorico di ridurre al minimo le spese per un'abitazione adeguata alle sue necessità e possibilità (DTF 104 III 38-41, 87 III 102 e 57 III 207; CEF

E. 3.2

Nel caso in esame occorre rilevare, che il canone di locazione (comprese le spese di riscaldamento) corrisposto dall'escusso e dalla moglie (fr. 3'650.--) eccede nettamente ciò che può essere ritenuto un canone adeguato nella regione di _____ per un appartamento ad uso di due persone, anche messo in relazione con gli introiti mensili comuni (fr. 8'156.--). L'importo di fr. 1'800.-- ritenuto nell'ambito della riconsiderazione operata dall'UEF di Locarno non è certo inferiore al canone locatizio conforme all'uso locale per un alloggio del quale si possa pretendere che l'escusso si accontenti nelle circostanze concrete.

E. 3.3

Il ricorrente asserisce tuttavia che il suo appartamento "svolge un'importante funzione di rappresentanza e contribuisce alla formazione del loro [dei coniugi] reddito", di modo che l'elevato canone locatizio attualmente pagato dovrebbe essere considerato come una spesa necessaria e non eccessiva. a) Certo, secondo giurisprudenza (cfr. DTF 112 III 18, cons. 4) e dottrina (cfr. Vonder Mühl, op. cit., n. 26 ad art. 93), le spese di affitto di un locale commerciale indispensabile all'attività professionale dell'escusso, qualora essa sia razionale e concorrenziale (cfr. Vonder Mühl, op. cit., loc. cit. e il rinvio al n. 18 ad art. 92), sono da considerare necessarie ai sensi dell'art. 93 LEF (cfr. pure gli autori citati da Paul Marville [*Exécution forcée, responsabilité patrimoniale et protection de la personnalité*, tesi Losanna 1992, n. 326], che tutti considerano tra i bisogni di base protetti ai sensi dell'art. 93 LEF quello riferito all'esercizio di un'attività lucrativa). Quand'anche la Tabella dei minimi di esistenza del diritto esecutivo federale (cfr. circolare n. 17/2000 emanata il 27 dicembre 2000 da questa Camera), che comunque non è esaustiva (cfr. n. VII), non preveda tale posta, essa va ammessa, poiché l'escutente stesso ha ovviamente

anche interesse a che l'escusso possa disporre dei mezzi indispensabili ad esercitare un'attività lucrativa, quando con quest'ultima egli consegue un reddito superiore alle spese professionali avute. La suddetta Tabella prende del resto in considerazione alcune spese professionali determinate (oneri sociali, esigenze accresciute di vitto, spese per pasti fuori casa, per abbigliamento e pulizia, per trasferte, cfr. n. 3 e 4 ad II). Alle sufferite condizioni, le spese per locali professionali sono di conseguenza da considerare come costi da aggiungere al minimo di esistenza dell'escusso. b) Si rivela tuttavia inutile istruire, a questo stadio della procedura, l'asserzione del ricorrente, per il seguente motivo.

E. 3.4

La decurtazione del quantum può, di regola, essere operante solo nel rispetto dei termini contrattuali (DTF 119 III 73; Amonn/Gasser , Grundriss des Schuldbetreibungs- und Konkursrechts, 6a ed., Berna 1997, n. 64 ad § 23, p. 178). La fattispecie è tuttavia eccezionale in quanto il termine di disdetta (31 ottobre 1997, cfr. doc. E) è di 10 anni. a) Orbene, considerare l'affitto attuale nel calcolo del minimo di esistenza dell'escusso fino alla scadenza contrattuale conferirebbe al locatore, a scapito dell'escutente, un privilegio che non gli riconosce la legge. Infatti, perché si diano privilegi in diritto di determinati creditori occorre un'espressa norma di legge in tal senso. Certo, la giurisprudenza del Tribunale federale ha attenuato il rigore di questo principio stabilendo che determinati creditori sono privilegiati di fatto nel senso che, in caso di pignoramento di salario e di redditi, il debitore è autorizzato ad eseguire interamente le proprie obbligazioni nei loro confronti: è questo il caso in particolare per il venditore di generi alimentari, per il fornitore di beni indispensabili alla sopravvivenza o all'esercizio del lavoro del debitore e per il locatore di locali indispensabili per l'esercizio dell'attività lucrativa dell'escusso (DTF 112 III 18). Tuttavia, siffatto indirizzo giurisprudenziale concretizza l'intento del legislatore di lasciare all'escusso e alla sua famiglia unicamente quanto è assolutamente indispensabile ex art. 92 e 93 LEF per soddisfare i bisogni più elementari (Vonder Mühl , op. cit., n. 33 ad art. 93) e non i desideri di lusso. Nel caso di specie, non occorre quindi concedere al locatore un qualsiasi privilegio particolare. b) L'imperativo categorico di ridurre al minimo le spese per un'abitazione adeguata alle necessità e possibilità dell'escusso gli impone pertanto la disdetta del contratto di locazione prima della scadenza contrattuale, o in base all'art. 264 cpv. 1 CO (proposta di un subentrante solvibile disposto a riprendere il contratto alle stesse condizioni) oppure fondandosi sull'art. 266g CO (disdetta straordinaria per giusto motivo, in casu per sostanziale peggioramento della situazione finanziaria del conduttore, asseritamente non prevedibile al momento della stipula del contratto di locazione, cfr. Pierre Tercier , Les contrats spéciaux, 2a. ed., Zurigo 1995, n. 1858 con rif.). Nel primo caso, la disdetta può essere data in ogni tempo, nel secondo va rispettato il termine legale di disdetta di tre mesi (cfr. art. 266c CO). Tenuto conto sia della difficoltà di trovare un subentrante nel caso concreto sia del principio dell'uguaglianza, che impone di non trattare in modo eccessivamente diverso gli escussi tra di loro (cfr. in particolare DTF 116 III 21, cons. 2d, nella quale il Tribunale federale non ha ritenuto arbitraria la fissazione di un termine di 6 mesi all'escusso proprietario della propria abitazione per ridurre le sue spese ipotecarie), questa Camera ritiene di non poter imporre al ricorrente un termine scadente prima del 30 settembre 2001 per trovarsi un alloggio consono alla sua situazione personale. Orbene, il termine annuale del pignoramento di salario eseguito a favore _____ scade pure a questa data. Il ricorso di _____ è quindi da accogliere, nel senso che la decisione impugnata sia annullata per quanto concerne l'esecuzione in corso. 4. Per garantire i legittimi diritti dell'escutente e non svuotare da ogni significato i sufferiti

principi, occorre tuttavia confermare la decisione impugnata nel suo principio quanto ad eventuali ulteriori esecuzioni contro il ricorrente. 4.1. Di conseguenza, al ricorrente viene fissato un termine al 30 settembre 2001 per adattare le proprie spese abitative alla sua situazione reddituale, professionale e debitoria, con riferimento ai considerandi 3.1. e 3.2. e 3.3. della presente sentenza, con la comminatoria che dal 1. ottobre 2001, qualora dovesse eseguire un ulteriore pignoramento contro _____, a favore di _____ o di un altro precedente, l'UEF di Locarno riconoscerà in ogni caso un canone locatizio calcolato secondo i principi esposti nella presente decisione. 4.2. In particolare, l'UEF di Locarno esaminerà se ed in quale misura l'attività redditizia del ricorrente richiede un appartamento di rappresentanza, chiedendo la produzione del contratto di lavoro ed interpellando, se del caso, il datore di lavoro, richiamato comunque l'onere di collaborazione che grava sull'escusso. 5. Sulle tasse occorre ricordare che – benché la gratuità della procedura sia contraria al sistema di diritto amministrativo in cui si muove il ricorso secondo l'art. 17 LEF (Jean-François Poudret / Suzette Sandoz-Monod , Commentaire de la loi fédérale d'organisation judiciaire , vol. II, Berna 1990, n.2.10 all'art. 81, pag. 804) – siffatto principio è stato codificato per espressa volontà del legislatore (art. 20a cpv. 1 primo periodo LEF e 61 cpv.2 lett. a OTLEF; DTF 125 III 383 cons. 2a). Per lo stesso motivo non si assegnano indennità (art. 62 cpv. 2 OTLEF). richiamati gli art. 29 cpv. 2 Cost. fed.; 17, 93 LEF; 61 e 62 OTLEF; 264, 266g CO pronuncia: 1. Il ricorso 1. dicembre 2000 _____, è accolto nel senso dei considerandi. 2. La decisione 20 novembre 2000 modificante il verbale di pignoramento 25 agosto 2000 è annullata, il canone locatizio potendo essere ammesso nell'importo complessivo di fr. 3'650.-- solo fino al 30 settembre 2001 . 3. Non si prelevano tasse, né si assegnano indennità. 4. Contro queste decisioni è dato ricorso entro dieci giorni alla Camera delle esecuzioni e dei fallimenti del Tribunale federale a Losanna, per il tramite della scrivente Camera di esecuzione e fallimenti del Tribunale d'appello, in conformità dell'art. 19 LEF. 5. Intimazione a: - _____; Comunicazione all'Ufficio esecuzione e fallimenti di Locarno. Per la Camera di esecuzione e fallimenti del Tribunale d'appello quale autorità di vigilanza Il presidente Il segretario

E. 8

aprile 1991 su reclamo C.R. cons. 1, 30 agosto 1988 su reclamo B. cons. 4c, 4 agosto 1988 su reclamo S. e 12 giugno 1970 in: Rep 1971 pag. 117). L'importo del canone va messo in relazione con il reddito dell'escusso (CEF 16 febbraio 1989 su reclamo S. cons. 5b). Il debitore non può essere costretto dalle autorità di esecuzione ad occupare un alloggio corrispondente ai suoi mezzi finanziari: tuttavia il canone deve essere ridotto ad una misura normale se l'escusso utilizza un'abitazione costosa solo per sua eccessiva comodità (DTF 114 III 12-18 cons. 2 e 4; CEF 16 febbraio 1989 su reclamo S. cons. 5b).

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.